

## La Parola e l'immagine

Il telefono squillò. Era il suo amico che tutti chiamavano “il Grande Narratore”.

- Dino ho una cosa di cui devo parlarti di persona.
- Ci vediamo al bar di Feltrinelli tra un'ora?

Se GN chiamava Dino mai si negava.

Lasciata la macchina, salì al primo piano e vide GN col suo caffè ristretto e il bicchiere d'acqua liscia davanti a sé.

- Dobbiamo andare a Roma.
- E perché?
- Dobbiamo capire cosa c'è dietro un quadro.
- E che centro io col didietro dei quadri? Faccio il medico, non il gallerista.
- E' di Caravaggio, anzi no.
- Di quelli alle Scuderie?
- Sì, Luisa mi ha detto che sulla Maddalena, ci sono dubbi di attribuzione.
- Amo Caravaggio, passo da San Luigi, se sono a Roma, ma non sono Sgarbi.
- Lei ci vuole.

Tre minuti per prenotare per Fiumicino.

- Dino, andiamo in mostra.

Nella prima sala, gli operai tiravano fuori dall'imballaggio dei grandi quadri, che sembravano riflettere improvvisamente.

Da uno emerse l'immagine di un ragazzo piegato in avanti, raddoppiava la sua immagine su una superficie lucida. Il suo volto, la camicia e il ginocchio, illuminavano uno sfondo altrimenti nero.

Dino restò senza fiato davanti a quell'immagine. Il “Narciso”. Il suo preferito, se ce ne fosse uno, di Caravaggio, era lì a pochi centimetri dai suoi occhi e dal suo cervello inebetito.

*La febbre mi sta divorando e il cerusico continua a praticare incisioni ai polsi per scacciare la terzana che mi affligge ormai da giorni, da quando sono sbarcato a Palo, tra Civitavecchia e la foce del Tevere, il 10 luglio 1610. Un incubo infestato di zanzare, e dal capitano della fortezza che mi ha trattenuto per accertamenti, avendo riconosciuto in me il ricercato papale per l'omicidio di Ranuccio Tomassoni da Terni il 28 maggio del 1606. Il pensiero è però sempre per la feluca che doveva portarmi a Roma, coi quadri, due San Giovanni e una Maddalena, da dare al Cardinale Scipione Borghese, che dovevano servire a ottenere il perdono del Papa. A piedi, senza mezzi e con la malaria sono arrivato a Porto Ercole e lì, mi hanno portato all'Ospedale di Santa Maria Ausiliatrice. Qui sto morendo, il 18 luglio. Questa volta neanche Donna Costanza mi potrà salvare.*

Da un'altra cassa uscì una donna distesa sulla diagonale, la “Maddalena” quella fatta per la sua ala protettiva Costanza Colonna. Una tela atipica, diversa da tutti i suoi quadri. Più sintetica, accennata più moderna della sua modernità. Dino si sentì ubriacare da quelle luci, che squarciano i bui caravaggeschi.

Questo contatto privato, personale, gli tolse il respiro. Gli sembrava di essere risucchiato nella bottega di Merisi.

*Quando finirò questo San Girolamo, il Cardinale, sarà ben contento di avermi liberato dal notaio Pasqualone, che voleva sposare Lena, la mia "Madonna dei Pellegrini". A piazza Navona gli ho fatto vedere chi sono, anche se, poi, son dovuto scappare a Genova.*

- Andiamo agli archivi del Banco Herrera & Costa o di Mondragone. Con quella i Colonna hanno coperto le spese di Caravaggio dopo la fuga da Roma, e il duca di Mondragone era il cognato di Costanza.
- Cerchiamo su internet?
- Dino, se qualcuno avesse trovato un documento simile lo saprebbero tutti altro che Wikipedia.
- D'accordo, andiamo.

Dino al cellulare di Luisa.

- Abbiamo trovato nei registri della Collegiata di Sant'Erasmus: *"A li 18 luglio 1609 nel'ospedale di Santa Maria Ausiliatrice/ morse Michel angelo Merisi da Caravaggio, dipintore/ per malattia"*. Conosci la registrazione del battesimo di Caravaggio a Milano, ma non la: Lettera a Costanza Colonna, Napoli: *"... Nel carico della feluca trovavansi a Voi destinati li quadri di Michel angelo, rappresentanti un Santo Giovanni giovine et uno bambino, et una Maddalena ... Vostro devotissimo Diodato Gentile"*. La Maddalena è di Caravaggio, probabilmente irrisolta, non di Manfredi.
- Dino tu e GN verrete all'inaugurazione, vi farò mostrare i documenti dopo che parla l'ex sottosegretario, faremo un botto che forse lo farà sparire per sempre dai talk-show e dagli spot pubblicitari.